

Presentazione

Il Grande Giubileo dell'Anno 2000 appartiene al genere degli eventi eccezionali. Ed è in tale contesto che sono lieto di introdurre alla lettura del volume *Il Vangelo del Giubileo* che raccoglie le riflessioni esegetico-pastorali scritte per "L'Osservatore Romano" da S.E. Mons. Sepe, all'epoca, Segretario Generale del Comitato del Grande Giubileo dell'Anno 2000, a commento dei testi biblici delle festività dell'Anno Santo. Il libro, del quale apro idealmente la prima pagina, intende prolungare, in certo modo, i benefici effetti di un evento di grazia ormai consegnato alla storia.

Nell'opera è latente una sfida: come dar seguito, anzi continuità, al Grande Giubileo, come consentirgli di parlare ancora alle coscienze che in qualche modo sono state "toccate" dalla grazia giubilare. Ritenuto un fenomeno di portata planetaria dalla stragrande maggioranza dei commentatori, l'evento giubilare ha calamitato l'attenzione di milioni di persone, credenti in Gesù e non, vicine e lontane, travolgendo quasi, se l'espressione non apparisse irriguardosa, tutto e tutti. Anche gli incerti e i riluttanti hanno finito per "lasciarsi sedurre" dallo Spirito Paraclito, che ha soffiato nel loro cuore, con delicata insistenza, la sua straordinaria energia divina. Un evento, dunque, quello giubilare, che ha abbattuto anche le più consolidate diffidenze.

Il Giubileo, la cui *porta santa* è stata la persona stessa di Cristo, ha introdotto all'amore misericordioso del Padre e, per la potenza dello Spirito Santo, ha rianimato anche i cuori rattrappiti dal dolore e dal male. È risuonata in ogni angolo della Terra una struggente nostalgia di Dio, avvertita, soprattutto, da quanti si ritenevano indifferenti e lontani dal Tempio. Così, alcuni, forse tanti, risvegliatisi quasi per incanto, si sono rimessi in viaggio verso la "casa paterna".

Ricordo l'audacia con la quale, in prossimità dell'anno giubilare, invitai l'Arcivescovo Sepe ad offrire settimana per settimana, le sue riflessioni domenicali su "L'Osservatore Romano". Era la fine dell'anno 1999. L'attuale Prefetto di *Propaganda Fide* da poco era stato chiamato dal Santo Padre a prendere in mano la complessa macchina del Giubileo. Egli, pur oberato da una mole pesantissima di impegni, non si negò.

Oggi, non posso che gioire di quella mia pur discreta insistenza. Il libro *Il Vangelo del Giubileo*, infatti, oltre ad essere un'abbondante miniera di riflessioni teologico-pastorali, è un'eco fedele dell'evento giubilare, in quanto lascia trasparire quello che il Giubileo è stato per la Chiesa universale.

Esso offre una lettura biblica contestualizzata della Parola di Dio attorno all'evento giubilare. Dai commenti traspare, infatti, l'impronta data dal Santo Padre al Grande Giubileo, e cioè l'incontro con l'amore misericordioso di Dio. Il volume, arricchito da diverse annotazioni teologiche e filosofiche, trova ispirazione nella Parola di Dio, nei Documenti del Magistero, e in alcuni testi dei Padri della Chiesa. Riferimenti costanti sono la Lettera di indizione del Giubileo *Incarnationis Mysterium*, la *Tertio Millennio Adveniente*, diverse encicliche, tra le quali la *Redemptoris Missio*, e la *Christifideles Laici*, e molti testi del Vaticano II.

Non mancano, infine, tracce di concretezza pastorale e precisi riferimenti ai grandi incontri giubilari di categoria, svoltisi a Roma.

Ma la *spiritualità giubilare* che emerge dai commenti biblici non è fine a se stessa, giacché tende a proiettare la Chiesa e il mondo ad entrare con nuova fede e più forte speranza nel Terzo Millennio. Gli stessi contenuti del libro vanno al di là dell'evento giubilare, per diventare patrimonio della Chiesa di oggi e di domani. Il volume, dunque, ha lo scopo di far rivivere *l'eredità del Giubileo*, dopo averla chiarita, approfondita ed applicata.

Auguro al Card. Sepe, che ha accompagnato con zelante lungimiranza il peregrinare del popolo di Dio nell'anno giubilare, che questa fatica editoriale che attualizza l'opera de "L'Osservatore Romano", continui ad offrire un valido strumento di riflessione spirituale, facendo sì che l'evento giubilare, con tutta la sua ricchezza di grazia e di speranza, continui nell'oggi della Comunità cristiana.

Siamo chiamati, infatti, a guardare oltre il Giubileo. «Il futuro ci attende», ha scritto il Santo Padre nella *Novo Millennio Ineunte*.

Illuminata dal suo Pastore, la Chiesa si impegna a vivere il dono del Giubileo non solo come *memoria del passato*, ma come *profezia dell'avvenire*, facendo tesoro della grazia ricevuta, traducendola in fervore di propositi e in concrete linee operative (cf. *NMI*, 3),

Sono certo che, letta con gli occhi di colui che, nel 2001, è stato chiamato dal Santo Padre a guidare il servizio della *Missio ad Gentes*, l'opera consenta anche un respiro missionario universale, ricordando quanti hanno fatto della Missione l'unica ragione di esistenza. Tra le righe del libro, infatti, il lettore attento scorge una storia di Provvidenza, designata dallo Spirito Santo, il regista della *Missione*, che orienta la Chiesa sui sentieri del Terzo Millennio. Su strade diritte e tormentate, la Chiesa, divina e umana insieme, sperimenta di non appartenersi, vive la disponibilità all'invio, e propone il Vangelo laddove il Signore, di volta in volta, la sollecita.

Duc in altum, Chiesa di Dio! Con lo sguardo proteso all'orizzonte, continua a seguire i passi del tuo Maestro che attende sempre un po' più in là della meta che hai raggiunto.

Mario Agnes

Direttore de "L'Osservatore Romano"